

**SANTUARIO PARROCCHIA
"S. MARIA A MARE"**



**Saluto del Parroco per l'accoglienza
delle Reliquie di S. Costabile**

11 - 12 ottobre 2011

Ci sono fatti di cronaca che nel momento stesso nel quale si verificano acquistano il valore di pagine di storia, senza aspettare che il tempo le consacri tali.

Quanto sta accadendo in queste ore sul nostro territorio, il passaggio dei resti mortali di S. Costabile, per le strade e tra le case delle nostre parrocchie, per le contrade e il litorale del nostro mare, considerato in se stesso, sarà annotato nei nostri registri di cronaca e sui taccuini dei cronisti. Ma quelle che per osservatori superficiali sono solo appunti e pagine di cronaca, per chi vive queste giornate con spirito di fede e legge questi eventi come figlio della Chiesa avverte di essere già dentro una storia che viene da lontano, una storia con 887 anni alle spalle.

887 anni hanno dato vita a una cultura e a una civiltà, scaturita e permeata dalla forza viva del Vangelo, incarnato e vissuto da un uomo, nel proprio tempo, come servizio al prossimo.

San Costabile non è un personaggio tra i tanti che la storia ci ha consegnato, senza rapporto con il nostro tempo e i problemi della nostra società. Il suo messaggio non è circoscritto a un'epoca, è perenne e attuale come perenne e attuale è la sorgente dalla quale scaturisce: il Vangelo di Gesù Cristo annunciato dalla Chiesa.

San Costabile è un uomo formato a questa scuola, è un figlio della Chiesa, un monaco, un esponente, cioè, di quel monachesimo che impiantato da circa mille anni nel Cilento, ha dissodato e fecondato le nostre terre, dando vita a un progresso, a una economia e a una politica (intesa come servizio) con al centro l'uomo e un'etica emanazione naturale dalla legge fondamentale della caritas cristiana che si incarna nelle opere dell'uomo, impegnato nella costruzione di una società giusta e umana.

Possiamo vivere il ritorno di San Costabile come un'operazione di restauro di un monumento prestigioso della nostra storia o come espediente per ravvivare un passato ormai lontano e ininfluenza sui nostri problemi.

Se non vogliamo ridurre, magari in buona fede, un evento carico di significato storico e spirituale, di grande importanza, a un passeggero raggio di sole in una grigia giornata autunnale, è necessario interpretare questo avvenimento come il ritorno di San Costabile a casa sua, nei luoghi a lui familiari, per verificare a che punto è la coltivazione del Vangelo da lui intrapresa e che informò la sua vita e la sua opera, a che punto sono le opere, lasciate nelle nostre mani e da lui elevate a difesa della fede e della civiltà cristiana.

Dinanzi a quest'Urna che custodisce quasi 1000 anni di storia, la nostra storia, che custodisce non solo i pochi resti mortali di Colui che elevò il Castello a difesa e per la custodia di valori eterni, ma il suo messaggio ancora vivo ed attuale, occorre raccoglierci in silenzio orante e ascolto interiore.

Sono certo che se tale sarà il nostro atteggiamento udremo sprigionarsi da questo scrigno la sua voce paterna e ammonitrice e il richiamo a non tradire le nostre origini.

Il peggior tradimento sarebbe quello di svuotare del suo contenuto autentico il messaggio da lui lasciato e ridurre i simboli che di lui portano il nome a puro folklore, a puro rito celebrativo, distaccato dalla vita.

La sua presenza in mezzo a noi valga a scuotere le nostre coscienze dal torpore di una vita cristiana senza coraggio, senza l'orgoglio della propria identità, senza l'entusiasmo, necessario per rispondere alle sfide alle quali ci chiama la nostra società, non meno né più impegnative di quelle che travagliarono il tempo di S. Costabile.

Intercedi Fondatore e Patrono nostro presso quella Madre alla quale ti affidasti fanciullo, ottienici la fede che si fa impegno solidale, la fede gioiosa, non chissosa, capace di generare fiducia e alimentare speranza, ottienici l'amore a Gesù Cristo e al suo Vangelo, per costruire una società aperta alla vita e alle necessità dei più deboli e vivere la gioia di essere figli della Chiesa, della nostra Chiesa.

S. Maria a Mare, 11 ottobre 2011

Mons. Luigi Orlotti



Urna con le Reliquie di San Costabile

Congedo dalle Reliquie di San Costabile dinanzi la Casa Comunale

Non per rendere omaggio alle persone ma per essere presente dove si svolge la vita dei propri fratelli, con lo spirito di quella carità che ha contraddistinto tutta la sua vita, così va accolta la sosta di San Costabile in questo luogo, nel corso di una quasi Visita Pastorale che sta compiendo attraverso le nostre Comunità.

Mai come in questo momento le Istituzioni Civili: la politica, le dottrine economiche e la società in genere hanno bisogno del sostegno della Chiesa che si offre alla società in spirito di servizio. Il deficit di idealità e di punti fermi di riferimento etico esige il coraggio del ritorno al patrimonio culturale e spirituale, del quale San Costabile è titolato rappresentante, per proporsi più credibili al nostro popolo e per un esercizio più efficace delle loro prerogative.

Ho desiderato che San Costabile, mentre si accinge a lasciare la Parrocchia di S. Maria a Mare, sostasse dinanzi alla Casa Comunale, alla presenza del Signor Sindaco e del Consiglio Comunale perché ho immaginato che abbia una parola da dire anche a coloro che sono chiamati a servire la Comunità Civile. Certo, una comunità civile non è un comunità monastica, ma le virtù che richiede un diverso servizio, credo, siano le stesse: l'esercizio dell'autorità senza l'orgoglio del potere, l'amministrazione della giustizia animata dalla carità, la dedizione alla propria comunità senza cedere al compromesso per la ricerca del facile consenso, l'amore particolare per i più deboli, ecc. Queste sono disposizioni d'animo che sono richieste al Parroco come al Sindaco e a chiunque è chiamato ad esercitare il ruolo di guida di ogni comunità: familiare, religiosa o civile.

Abbiamo tutti da prendere lezione da San Costabile, e tutti abbiamo la responsabilità di custodire e difendere, ognuno secondo il proprio ruolo, il patrimonio culturale e spirituale sostanziato di Vangelo che abbiamo ereditato. Con questi sentimenti ci concediamo dalla visita di San Costabile che abbiamo accolto come dono di Dio, con l'impegno di lavorare per una Comunità unita da valori comuni.

Affidiamo alla Madre di Dio e all'intercessione di San Costabile i propositi di fedeltà alle nostre origini.

S. Maria a Mare, 12 ottobre 2011

Mons. Luigi Orloff